

Paolo D'Ancona

Le righe che seguiranno non vogliono essere né un compiuto articolo « in memoria » del Professor Paolo D'Ancona scomparso la sera del 30 aprile scorso, né tanto meno un esauriente saggio critico sulla portata della Sua lunga ed eccezionalmente feconda opera di studioso anche nell'ambito specifico dell'arte lombarda. L'urgenza del tempo e la penosa tristezza dell'ora ancora incombente della Sua scomparsa, ci inducono qui soltanto ad alcune puntualizzazioni relative soprattutto alla particolare fisionomia dell'Uomo che seppa imporre sempre la Sua eccezionale sensibilità umana ad ogni atto del Suo agire di studioso, di docente, di « maestro », sperando che, col volgere del tempo, anche la Sua specifica fisionomia, manifestatasi a contatto con tanti particolari problemi artistici, abbia chiarificazioni che siano altrettanti contributi critici a singoli specifici aspetti del complesso problema dell'arte e delle arti figurative, sia di tempi passati che di tempi recenti. A tanti e diversi problemi infatti Egli dedicò con amore i lunghi anni che la vita Gli concesse, sempre — come ebbe a ricordare uno dei Suoi scolari degli ultimi anni, il professor Marco Rosci, commemorandoLo al momento della sepoltura — cercando di infondere tale amore negli altri.

È scomparso, dunque, in questi giorni un « maestro » nel significato più « degno » della parola, maestro di molte generazioni di studenti e di studiosi di Storia dell'Arte Medioevale e Moderna, che per oltre quaranta anni tenne la cattedra di tale disciplina presso la Facoltà di Lettere della Università di Milano, sin dai tempi della più antica « Accademia Scientifico-Letteraria ». Egli fondò, così, quell'Istituto che porta il Suo nome già da qualche lustro perché i collaboratori e gli assistenti desiderarono che tale riconoscimento Gli venisse proprio in corrispondenza dell'approssimarsi del Suo al-

lontanamento dalla attività universitaria per i limiti di età. E si ebbe alla fine dello scorso anno la edizione del numero speciale in Suo onore di questa rivista, da Lui diretta all'inizio e poi con la partecipazione quale membro del « Comitato d'onore » quando trasmise la direzione attiva ad un Comitato. Anche tale iniziativa fu presa dalla Redazione nelle persone della Prof. Gatti Perer e della dott. Bianchi Viliani — ambedue scolare e la prima anche assistente volontaria del Professor D'Ancona — quando negli ultimi mesi del 1963 la salute del Professore andava progressivamente declinando, pur con la piena lucidità mentale che conservò sino agli ultimi istanti, e tale iniziativa ebbe lo scopo precipuo di confortarne il faticoso vivere di ogni giorno con testimonianze di docenti, scolari, amici, che dicessero anche a coloro che le vicende complicate del vivere attuale ha portato lontano da tali considerazioni, che appunto in questi giorni nostri, così distratti, esistono valori fondamentali di coerenza, coscienza, onestà, nel vivere dell'uomo e dello studioso in particolare, cui vale la pena di essere fedeli o di tornare se le vicende della vita hanno per avventura portato lontano.

Abbiamo, sin dall'inizio di queste righe, posto in evidenza tali riconoscimenti — che per solito giungono quando la persona cui vengono rivolti non è più presente sulla scena della vita quotidiana — onde porre in piena luce appunto quella qualifica di « maestro » che a pochi è così pertinente nella totalità della sua portata come al Professore Paolo D'Ancona. Se infatti le persone che Gli furono vicine sentirono l'urgenza di tali dimostrazioni ufficiali, gli è che il Suo carattere, naturalmente schivo da ogni manifestazione esteriore, il rigore di una estrema dignità che informò l'intero corso della Sua vita, esigevano appunto venisse illuminata la Sua figura qua-

le « esempio » nella vita e negli studi onde suscitare quella forza di urto contro il dilagare della superficialità, della noncuranza, del compromesso, dell'egoistico spirito di sopravvalutazione, che tanto negativamente pesano sugli orientamenti della vita anche nel campo degli studi.

Figlio di Alessandro D'Ancona, l'illustre Maestro della Scuola Normale di Pisa, il Professor Paolo D'Ancona ne seguì le tracce passando, alla scuola di Adolfo Venturi, dal campo specifico della Letteratura che era prerogativa del Padre a quello degli studi di Storia dell'Arte, a quei tempi appena al loro inizio sul piano degli orientamenti critici moderni. Dobbiamo risalire, infatti, al 1902 con la data della prima pubblicazione tratta dalla tesi — di cui esiste ancora la copia manoscritta redatta da Paolo D'Ancona per il Suo esame di laurea — intorno a « Le rappresentazioni allegoriche delle "Arti Liberali" nel Medioevo e nel Rinascimento » da cui derivò, poi, nel 1923 il volume « L'Uomo e le sue opere ». Vennero poi studi soprattutto relativi alla Storia della Miniatura con opere monumentali, come « La Miniatura Fiorentina » del 1914, interrotti per la guerra europea, al termine della quale il Professor D'Ancona fece parte della Commissione per il recupero delle opere emigrate dall'Italia. Seguì « La Miniature Italienne » pubblicata dall'Editore Van Oest a Parigi-Bruxelles nel 1925. Ed eccoci al 1930, anno della prima edizione, in collaborazione con I. CATTANEO ed F. WITTEGNS, del « Testo-Atlante di Storia dell'Arte Italiana » per i Licei Classici di cui ancora oggi è diffusa nelle scuole una più recente edizione e che contribuì ad orientare tanti giovanissimi nel campo delle arti figurative. Del 1935 è il volume su « Les Primitifs Italiens » sempre per Van Oest, e poi nel 1938 si ebbe la prima edizione del volume pubblicato dalla Utet « Umanesimo e

261

Rinascimento» che dovette uscire con altro nome per l'incombente tragico periodo delle persecuzioni, anche questi tragici anni, trascorsi sino al 1943 in Italia, improntati alla massima dignità di sopportazione pur nella segregazione da qualsiasi genere di attività, prima di tutte da quella di docente. Anche il « Dictionnaire des Miniaturistes », in collaborazione con E. Aeschlimann, apparve nel 1938.

Al suo rientrare in Italia nel 1945, il Professor D'Ancona riprese subito un altro periodo altrettanto fervido di studi e iniziative, come per il passato inerenti a temi relativi ad età lontane e ad età più recenti e moderne dall'Ottocento al Novecento: significativo il volume su « La pittura dell'Ottocento » del 1954 e il saggio « Aspetti dell'Espressionismo » del 1952. Fu, inoltre, in questo giro di anni parte attiva — anche quale membro del Consiglio Superiore delle Belle Arti — nell'allestimento delle grandi Mo-

stre milanesi del dopo guerra, come quelle dei « Capolavori della Lombardia » a Zurigo nel 1948-49 e poi a Milano, del Caravaggio nel 1951 a Milano e nel 1953 della grande Mostra Storico Nazionale della Miniatura a Roma.

Da quanto detto sin qui, ben si potrà comprendere come è impossibile giungere, nell'ambito di questa « Nota », ad esaurire l'argomento approfondendo, come si dovrebbe, i così vari e singolari aspetti di una attività durata oltre mezzo secolo, che contempla 126 voci bibliografiche tutte di primo piano⁽¹⁾ e che proprio in questi ultimi mesi ebbe ulteriore e ultima conferma nella ristampa di scritti relativi a « Michelangelo », di cui negli ultimi giorni di vita il Professore ebbe a rammaricarsi anche con chi scrive di non aver ancora visto la pubblicazione nella veste editoriale definitiva, nonostante già ne fosse avvenuta la diffusione. Egli fu dunque presente sino all'ultimo respiro nel mondo

dell'arte e della cultura, avvertendo con pena ogni infrazione al rigore della giustizia nei diritti come nei doveri.

Se dunque il rimpianto per la scomparsa di persone di tale indefessa attività e di tale levatura morale e intellettuale è indubbiamente acuto, pure è di conforto il pensare che l'aver così lungamente e tenacemente inciso nella società non potrà che portare frutti vitali, a duraturo riconoscimento della validità, anche nei tempi attuali, del « maestro » purché abbia saputo raggiungere una tale eletta dignità di vita e di pensiero da cui soltanto può derivare un rinnovarsi della cultura sempre e ovunque essenziale, in ispecie nell'ambito della « scuola ».

3 Maggio 1964

MARIA LUISA GENGARO

(1) Si veda la completa Bibliografia nel numero 2 del 1963 di questa rivista.

La redazione ringrazia l'Amministrazione Provinciale di Milano e la Banca Popolare di Milano che hanno voluto dare un tangibile segno di presenza partecipando alle onoranze per Paolo D'Ancona promosse da « Arte lombarda ».